

RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

1. Il debito pubblico (n.15) : la riflessione è abbastanza povera, poco analitica. Il debito pubblico italiano è in continua crescita anche perché vi è una forte contrazione delle entrate fiscali (- 4,7% a luglio), anche per la politica economica di tagli a scuola, sicurezza, sanità e pubblico impiego decisa dallo stato centrale e anche dalle amministrazioni periferiche dello stato. La gran massa dei contribuenti è quella dei lavoratori dipendenti, che non hanno possibilità di evasione. La contrazione in atto ha fatto diminuire di fatto la platea dei contribuenti, per cui il gettito fiscale si è sensibilmente ridotto, determinando una spirale involutiva che porta necessariamente ad un aumento del debito, in una situazione di contrazione economica e dei servizi che divengono sempre più precari soprattutto per le aree interne delle regioni, per cui si arriva ad una fragilità in perenne aumento, che mettendo sempre di più in crisi i valori economici dell'economia sociale di mercato, mette in crisi i valori della vita, della famiglia, rendendo l'uomo schiavo dell'economia finanziaria, ed inducendo la disgregazione sociale denunciata dal documento. Diminuendo la spesa per sicurezza, pubblico impiego in sanità e scuola, servizi sociali, parallelamente si è seguita una politica economica dei "PRIVILEGI" tendente alla riduzione delle tasse e del gettito delle stesse in favore delle categorie più abbienti, e mantenendo una spesa elefantica per i settori burocratici della pubblica amministrazione e della politica, favorendo provvedimenti tutelativi di realtà molto particolari e di singoli gruppi di pressione, con l'esplosione di un clientelismo diffuso e uno spreco di risorse per progetti senza futuro, fini a se stessi e fittizi, legati unicamente a logiche contingenti. Inoltre, il mancato recupero dell'evasione fiscale, il diffondersi di un'etica pubblica che invita all'amoralità, se non all'immoralità, il sorprendente sostegno pubblico alle banche e agli istituti finanziari per sostenere il mercato dell'economia finanziaria e il mancato sostegno alle imprese e alle aziende indebitate per favorirne la produttività, in tale fase economica difficile, in nome della concorrenza e del libero mercato, con conseguente crisi dell'economia reale, esplosione di fallimenti, licenziamenti e aumento della cassa integrazione a carico dello stato, hanno favorito la forte esplosione del debito pubblico, la preoccupante caduta del PIL, la fine della crescita economica del paese.
2. Di fronte a tale realtà è ipocrisia pura limitarsi ad augurarsi che le pubbliche amministrazioni facciano il meglio: il debito pubblico è un problema che va affrontato eticamente e con grande coraggio, nella logica della tradizione solidaristica cristiana dell'economia sociale di mercato, perché da qui ne deriva anche la possibilità di equità sociale per le famiglie e per la tutela e la difesa della vita e del lavoro. In questo quadro, eticamente va affermato questo:
 - A) Ripristinare la spesa sociale per sanità, scuola, previdenza e sicurezza ai livelli percentuali del 2006, accompagnando una profonda revisione del titolo V della costituzione che meglio delimiti in questi settori le competenze di stato e regioni, per salvaguardare un sistema di istruzione sanitario e scolastico statale, e non creare, con l'avvento del federalismo, 21 sistemi regionali con differenti opportunità in tutto il territorio nazionale.
 - B) Riformare la sanità, colpendo soprattutto la spesa per burocrazia e quella non prettamente sanitaria ed improduttiva, non tagliando i servizi, ma l'inutile contorno; ristrutturare i distretti socio sanitari in chiave di economicità ed equità, snellendone le strutture e potenziando i servizi socio-assistenziali; riprogrammare la rete dell'emergenza-urgenza in modo da assicurare realmente servizi di sicurezza nelle aree emarginate, montane e periferiche del paese, creando una rete ospedaliera razionale e funzionale ai bisogni delle popolazioni, non basata su privilegi, ma sulla tutela della vita nascente e morente, oltre che nelle sue intere fasi, abbandonando la

logica economicistica dei DRG; ripensare il Servizio Sanitario Nazionale, creando un sistema di rimborso delle prestazioni di tipo mutualistico, rendendo gli ospedali aziende da finanziare secondo la produttività, la qualità delle prestazioni offerte, previo un sistema di controllo e di verifica certificato, per incentivare la professionalità, diminuire gli sprechi, motivare il personale. In merito ai ticket sanitari, va sensibilmente ridotta la fascia di esenzione oggi troppo sproporzionata, ma parallelamente vanno ridotti del 50% e resi uniformi su tutto il territorio nazionale, fissando un limite massimo di reddito oltre il quale si paga la prestazione intera in misura proporzionale al reddito.

- C) Per quello che concerne la Scuola, è necessario ripensare l'istruzione del segmento dell'infanzia e della scuola primaria in modo da assicurarla pienamente nei centri di residenza dei bambini e dei ragazzi, tutelando le aree deboli del paese, e abbandonando la logica di parametri e numeri tendenti a realizzare economie apparenti di bilancio, ma penalizzanti per le famiglie e per i piccoli. Una scuola di qualità è una scuola che investe, e che dà su tutto il territorio nazionale pari opportunità in merito allo studio e al progresso scolastico degli alunni. Nella logica dell'assicurare più servizi, meno strutture e sovrastrutture burocratiche, possono essere previste meno istituzioni scolastiche, più insegnanti e servizi di segreteria, generando comunque risparmi relativi ai ruoli dirigenziali, ma operando un aumento corrispondente dei finanziamenti per garantire autonomia scolastica e progetti a favore degli studenti, che andrebbero comunque approvati e validati da un'apposita commissione di controllo, per impedire lo sperpero delle risorse. Per la Scuola Superiore e l'Università è logico portare a termine un processo di razionalizzazione delle sedi e degli indirizzi, privilegiando investimenti per la qualità, la didattica e la ricerca, ripensando i corsi esistenti in ragione delle esigenze del mercato del lavoro e del sanitario e sociale, eliminando i test di ammissione, ma rendendo più selettivi i percorsi, in modo che, pur dando pari opportunità a tutti, nel vero confronto con la necessità di un apprendimento di qualità, ognuno possa con chiarezza individuare in questo campo la propria vocazione e missione.
- D) Per quello che concerne la sicurezza, è necessario ritornare ai livelli del 2006 per quanto concerne le Forze di Polizia e ripristinare congrue dotazioni strutturali: la sicurezza non può essere mantenuta contraendo le risorse, ma assicurando giorno per giorno una presenza costante di controllo del territorio e dei soggetti economici: in questo quadro, la spesa si rivela produttiva, perché maggiori dotazioni, maggiori strumenti, maggior presenza e maggior controllo, oltre ad assicurare maggior prevenzione e repressione dei reati, assicurano anche la possibilità di una lotta più efficace contro i reati finanziari, l'evasione fiscale, il sommerso spesso controllato dalla criminalità organizzata.
- E) Per quello che concerne la macchina burocratico-amministrativa dello stato, è urgente ridurre i centri di spesa improduttiva: la riduzione del numero dei parlamentari con il ritorno ad un sistema elettorale proporzionale, per ritornare ad un ascolto delle differenze, è la prima riforma istituzionale da perseguire, accompagnata da un taglio degli appannaggi almeno del 50% di stipendi ed indennità varie, così come per tutti i dirigenti e manager di alto livello delle pubbliche amministrazioni; va perseguita la riforma e la riduzione degli Enti parastatali, la soppressione degli enti inutili, la semplificazione burocratica della macchina organizzativa dei ministeri; vanno ridotte le regioni, sopprimendo quelle al di sotto di un milione di abitanti, e rivisti i meccanismi di finanziamento per la burocrazia delle regioni autonome; per quello che concerne il numero degli assessori e dei consiglieri regionali, è urgente una riduzione del 50% rispetto alle dotazioni attuali, e un ripensare le competenze in vista di un accorpamento, riduzione e taglio degli enti sub regionali almeno in ugual misura, trasferendo le competenze

delle province alle regioni, che potrebbero assorbire il personale delle stesse creando uffici periferici su tutto il territorio regionale; abolizione delle province, oggi enti pressoché inutili, e passaggio delle loro competenze alle regioni; accorpamento dei comuni sotto i 2.000 abitanti in una nuova realtà comunale e riduzione di assessori e consiglieri del 50%, lasciando uffici di collegamento nei piccoli centri; revisione profonda delle indennità relative e riduzione del 50% dei vari corrispettivi.

- F) Dal punto di vista delle entrate, oltre il riproporre la lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale, è necessario tassare nella misura del 35% le rendite finanziarie, detassare completamente gli utili reinvestiti dalle imprese, assicurare alle imprese la detraibilità o deducibilità fiscale degli oneri per lavoro dipendente: questo per ridurre il costo del lavoro, dare competitività ai prodotti nazionali, ed incentivare il mercato, ricavando quanto perso dal maggior gettito IVA previsto; è necessario, inoltre, tassare le rendite bancarie in misura progressiva, concedendo la possibilità di sgravio fiscale per documentate elargizioni di sostegno al mondo del terzo settore, del privato-sociale, dell'associazionismo, del volontariato, delle Onlus, degli Enti di promozione sociale: ciò per garantire la possibilità di proposte di impegno educative e arricchenti ai giovani, per la loro formazione e realizzazione, in progetti di solidarietà sociale. Va ripristinato un finanziamento più cospicuo per il servizio civile, dopo i tagli ingiustificati di quest'anno, per consentire la sopravvivenza di un'istituzione altamente educativa e formativa nella nazione. Per quello che riguarda le imposte indirette, per quanto concerne i valori bollati e i tabacchi è necessario aumentarli del 50%, e con il gettito prodotto finanziare il quoziente familiare, che va introdotto realmente e sistematicamente, come aiuto reale alle famiglie numerose. In materia di ICI, va introdotta a livello nazionale una tassa minima per la prima casa, che vada a finanziare i servizi sociali assicurati dai comuni, per impedire l'abbandono sociale degli anziani, degli emarginati, dei disabili, degli ultimi e dei poveri.
- G) Altri provvedimenti di riduzione degli sprechi, che si possono attuare per la giustizia sociale: taglio delle spese di rappresentanza di tutti gli Enti del 50%, diminuzione dei parchi auto nella misura del 50%, informatizzazione totale delle comunicazioni tra Enti.
- H) Va rivista l'esenzione ICI degli immobili in modo trasparente e secondo un criterio di giustizia sociale vera, non accampando privilegi: in questo quadro, essa va revocata per tutte le strutture che, di fatto, esercitano vera attività commerciale.
2. Va sottolineata, nel documento, non solo la cerchia dei valori della vita fisica e della famiglia, ma anche il valore complessivo della dignità dell'uomo che non è un oggetto economico, non è sottoposto ad un modello economico, ma la sua dignità è l'oggetto di ogni economia: nella logica cristiana esiste un'economia per l'uomo, non un uomo a servizio dell'economia o del modello economico dominante, come quello dell'economia di mercato: occorre riaffermare con forza la proposizione di un economia sociale di mercato, in cui il mercato, la libertà di impresa, la globalizzazione, il libero mercato e la libera concorrenza siano non deregolamentati, ma soggetti ad un reale ed effettivo controllo da parte degli stati, oppure nel nostro caso dall'Unione Europea, in base al principio della dignità dell'uomo, in cui i valori per la vita e la famiglia sono importanti, ma convivono necessariamente con il diritto al riposo festivo, il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla previdenza sociale, alla maternità, alla giusta remunerazione, ecc.ecc. Altrimenti, c'è il rischio di non tutelare più, se non ideologicamente, i diritti irrinunciabili alla vita e alla famiglia, in una logica economica che schiaccia l'uomo, non è a servizio dell'uomo ma lo rende schiavo del processo economico-finanziario, come è oggi l'imposizione del modello economico monetarista e finanziario (pareggio del bilancio e riduzione dei deficit), legata ad una logica che sia l'illusione del libero mercato (più mercato meno stato) e della concorrenza a garantire i diritti

fondamentali dell'uomo, in una logica capitalistico-consumistica che schiavizza e comprime l'uomo, e in cui la Chiesa rimane prigioniera del sistema, nell'illusione che la libertà affermata da questo modello socioeconomico in materia di educazione delle famiglie riguardo ai figli e in tutti i campi favorisca una *societas christiana*: è questa una pericolosa illusione, perché mentre da un lato tale modello sembrerebbe amico del cristianesimo, in materia di famiglia, rispetto della vita nascente e morente, in realtà ne nega le possibilità economiche con le scelte capitalistico-economicistico-monetaristiche poste in essere e per la presenza di una visione fortemente individualistica, relativistica, egoistica del soggetto uomo, che è posto sotto la visione del profitto finanziario, della riduzione dell'intervento statale in economia perché le regole stanno strette e il mercato deve essere assolutamente libero e dell'idea che anche i servizi di sicurezza sociale (scuola, sanità, previdenza, ecc.) devono essere forniti secondo la logica di mercato, in una logica a cui ai deboli, ai poveri e agli emarginati rimane solo la compassione delle istituzioni con l'elargizione di servizi di bassa qualità e che non assicurano pari opportunità con i più fortunati, riservando solo agli abbienti opportunità a pagamento adeguate. Non è questa una visione cristiana, secondo la logica della dottrina sociale della Chiesa, che vuole un egualitarismo non formale, ma sostanziale, in cui non si possono fare parti eguali tra diseguali, ma parti adeguate per fornire a ciascuno le stesse opportunità di tutti. Per tale motivo, occorre riprendere e sviluppare la parte della *Centesimus Annus* in cui si guarda con preoccupazione il modello liberal-capitalistico vincente, e da lì ripartire, senza lasciarsi risucchiare da posizioni che onestamente nel documento sono troppo poco consone ad una visione veramente cristiana, e rappresentano un cedimento all'ideologia economica del momento, rappresentando elementi seri di preoccupazione per il futuro della Chiesa in Italia.

Lourdes, 2 ottobre 2010

Don Francesco Martino
Direttore UPS Diocesi di Trivento